2

N. Rebora

CORINNA

CORINNA

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

DI

FRANCESCO GARZIS

MUSICA DEL M. NINO REBORA

Da rappresentarsi
al Real Teatro Mercadante (già Fondo)

IN NAPOLI

NELLA STAGIONE D'INVERNO 1874-75

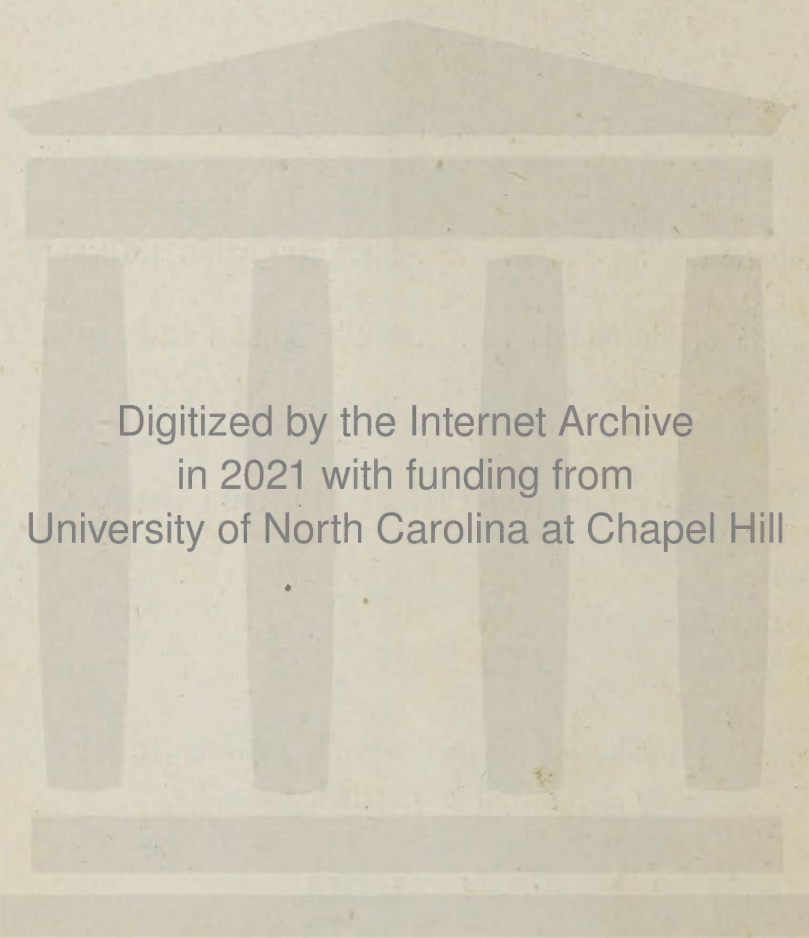
NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL COMMEND. G. NOBILE
Via Salata a'Ventaglieri 14.
1874

PERSONAGGI

CORINNA, poetessa . . . . Sig.ª Beatrice Cosmelli

CHIARA, figlia di Sir Giorgio . . . Sig.ª Selene Bignami

OSVALDO, baronetto inglese. . . . Sig. Francesco Giannini

SIR GIORGIO, vecchio gentiluomo inglese Sig. Placido Cabella

CORI

Gentiluomini, gentildonne, senatori romani, popolani, popolane, fioraje, soldati e pescatori.

L'Azione è in **ROMA**

EPOCA — SECOLO XVII.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Roma — La piazza del Campidoglio — Le scale sono tappezzate — Le statue coperte di fiori e d' alloro — Ai due lati della scala grande sventolano due bandiere nel cui campo si leggeranno le iniziali « *S. P. Q. R.* » — Sulla porta che dà ingresso all' interno vi sarà un trofeo intrecciato di bandiere e di grandi corone d' alloro — Nel centro vi si dovrà leggere « **ROMA A CORINNA** ».

OSVALDO *appoggiato ad un pilastro, ascolta con mestizia il coro del popolo e gentiluomini che in diverse foggie di vestimento ingombrano lo spiazzo superiore del Campidoglio.*

CORO *di Uomini*

Viva, viva il nostro ciel
Che di nubi non ha vel!

Donne

Dolci e bomboni
Fragole e pesche!....
Liquori e vino!...
Chi vuol da ber?

Uomini

Ah ! sì , da brava !...
Colma il bicchier.

Soldati

Il vino ? sì , nel liquido
Sole sciogliam l' amore.
La donna e il vino i battiti
Affrettano del core :
Un bacio ogni pericolo
Ti fa dimenticar !

Coro *di Fioraje*

Viole e margherite !...
Ne comprino , Signori —
Sono gentili i fiori
Come la gioventù !

Uomini

All' esca non mi prendi :
Quei fiori ad altri vendi !

Fioraje

Li voglion coi proverbi ?...
Vedran come son belli —
Se vogliono i pronostici ,

Vi sono anche di quelli.
Rose , vïole , mammole
Di voi chi vuol comprar ?

Tutti

Le rose e i gigli emanano
Dolci e soavi odori —
Sono gentili i fiori
Come la gioventù.

(*Tutto il popolo si disperde nell' interno del palazzo per assistere alla celebrazione dell' incoronamento di Corinna*)

OSVALDO

(**Melanconicamente come non avendo coraggio di salire**).

Italia, sei pur bella !.. eppur rimpiango
La patria mia. Quì sotto il dolce cielo
Profumato d' aranci e di vïole ,
Io sento nel mio core
Tutta l' arcana voluttà d' amore !
O miei giorni felici , o padre mio ,
Vi ho perduti per sempre e vi desio !

La rivedrò di gloria
Fulgente e di bellezza !
L' anima mia dissolvesi
Nella celeste ebbrezza ,
E le più care immagini

Svaniscono per me.
Corinna , ardente ed unico
Palpito del mio core ,
Immolo a te l' ingenuo
Pensier d' un primo amore...
Il padre , il ciel , la patria
Dimentico per te !

SCENA II.

GIORGIO *e* OSVALDO.

GIORGIO

(Riconoscendo Osvaldo)

Osvaldo ?

OSVALDO

Voi ? (*con grande sorpresa*)

GIORGIO

Mi riconosci ? — È vero —
Giusta è la tua sorpresa.

OSVALDO

Inutilmente
Cercherei simular l' animo mio.
Comprendo il vostro sdegno.

GIORGIO

Ah!... il so ben io! (*nobilmente altero*)
Dimmi, Osvaldo — Il tuo passato
Non ti torna nella mente?
La promessa che m' hai dato
Non è sacra eternamente?
Chiara attese il fidanzato
Che mai più non comparì!
Sì, tuo padre moribondo (*con sdegno elevato*)
T' ha chiamato dal suo letto:
Nell' amplesso inverecondo
Tu scordasti ogni altro affetto:
Non sol io . . . ma intero il mondo
Ti disprezza da quel dì.

OSVALDO

Giorgio, sento nel cor mio
Una forza onnipossente
Che contrasta col suo Dio,
Rende schiava la mia mente.
Non ho scusa — il sento anch' io —
Ma m' è dolce il mio fallar!
Amo un angelo creato (*con passione*)
Nel pensier di Raffaello,
Santo, puro, immacolato,
E più dolce ancor che bello,
E l' alloro di Torquato
Sul suo capo ha da posar!

CORO

(Di dentro che annunzia il momento in cui si esegue la solenne incoronazione).

Salve — Il mondo s' inchina al tuo piede !
Salve — Il genio ti chiama Regina !
Salve — Salve ! — La Musa latina
Non è muta se canta con te !

OSVALDO

Udiste? . . . . .

GIORGIO

(con ironico disprezzo)

Intesi . . . si profana spesso
Il Santuario all' arti sacro — Andiamo.

OSVALDO

La conoscete ?...

GIORGIO

No !...

OSVALDO

Dunque?...

GIORGIO

(con alterezza e forza)

Partiamo!...

OSVALDO

(risoluto)

No!... Non posso!...

GIORGIO

(con ira)

Osvaldo!...

OSVALDO

Invano

Vi opporreste al mio volere.

GIORGIO

Hai promessa la tua mano!... (*fieramente*)

OSVALDO

Ora è forza.....

GIORGIO

(interrompendolo con sdegno)

Mantenere !

OSVALDO

(Non potendo più contenersi, ma rispettando però Giorgio)

Deh ! partite . . . in questo istante
Il mio senno io sento oppresso.

GIORGIO

No... vedrò cotesta amante... (*freddamente*)
Tu pietà m' ispiri adesso !

OSVALDO

(altero)

Giorgio ! ! . . .

GIORGIO

(sempre freddo)

Osvaldo ! !

OSVALDO

Io non richiedo
Tal pietade —

GIORGIO

(ironico)

Non ti credo.

OSVALDO

È mio padre che trattiene (*con impeto*)
Il mio sdegno e il mio furore —
M' arde il sangue nelle vene —
L' onor mio soffrir non può.

GIORGIO

(con slancio)

È tuo padre che trattiene (*con slancio*)
Il mio sdegno e il mio furore —
M' arde il sangue nelle vene !
L' onor mio soffrir non può.

SCENA III.

CORINNA *si mostra nello spiazzo superiore — Ha una corona d' alloro intrecciata fra i capelli — Ella è seguita dal Senato Romano, dalla milizia, da gentildonne e gentiluomini, e dal popolo d' ogni specie.*

Coro

Gloria a te, che nella chioma
Intrecciasti il sacro alloro.
Roma il diede, e solo Roma
Tanto dritto in terra avrà,
Ch' è il più splendido tesoro
Di civile libertà.

Giorgio

(che s' era avvicinato alla scala, vedendo Corinna dà un slancio di sorpresa).

Gran Dio!!...

Osvaldo

(che gli è vicino)

Qual turbamento!...

GIORGIO

(non prestando fede ai suoi occhi)

Son folle ! ! Dessa ! è dessa ! ! (*fra se*)
O dubbio orrendo !

OSVALDO

(interrogando)

Giorgio ? . . .

GIORGIO

Osvaldo ! —

OSVALDO

Io non comprendo !

CORINNA

(vinta dalla dolcezza d' un nobile entusiasmo)

Sento il core
Scorrer sul labbro di dolcezza pieno.

(togliendosi e baciando la corona che ha sul capo)

Io bacio questo pegno
D' amor , di gloria è di speranza cara —
Il mio spirto n' è indegno ,

E mi trabocca l' anima nel seno.
O Roma! . . . O Italia, questa vita amara
Di dolori e di pianto a voi confido,
Ed il cordoglio vostro ora divido!

Qui tra i fiori il genio scende
Invisibile e gentile,
Solo l' anima comprende
Quel che in terra ei non parlò! —
Sventurato chi non sente
La mestissima armonia,
Che racchiude arcanamente
Tutto quanto Iddio creò!

(Corinna discende lentamente le scale — Vede Osvaldo e gli sorride amorosamente; nell' istesso tempo si accorge di Giorgio e resta perplessa e quasi spaventata.)

GIORGIO

(che avrà osservato il turbamento di Corinna, le si fa innanzi e con accento risoluto).

Voi Corinna? . . . il vostro nome
Egli è questo?

CORINNA

(con grido disperato)

Eterno Iddio
Tu proteggimi! ! . . .

OSVALDO

(frapponendosi)

Son io
Quì tuo scudo.

GIORGIO

(minacciante)

Osvaldo ! . . .

CORINNA

(con slancio)

Ah no ! ! . . .
Solo il ciel salvar mi può.

(resta con lo sguardo rivolto in terra)

CORO

Quale arcano , qual mistero
Si racchiude in questa scena ?
Di Corinna il guardo altero
Fitto al suolo immoto stà !

Corinna

(con slancio)

Oh qual mai funesto fato
Mi si schiude in tal momento!
A me il padre ha il guardo intento
Nè da lui spero mercè.
Padre mio, perdon ti chiede
La tua figlia omai pentita —
Sarìa trista la mia vita
Se il perdon tu nieghi a me.

Osvaldo

Si racchiude in questo seno
Un terribile mistero.
Di Corinna il guardo altero
Fitto al suolo immoto stà.
O Corinna mia diletta,
Ti ho giurato fede e amore —
Niuna possa dal mio core
Giammai svellerti potrà.

Giorgio

(guardando Corinna)

Ti ravviso, ingrata figlia —
T' involasti al patrio lido,

Core perfido ed infido
Tu lasciasti il genitor.
Non parlarmi di perdono
Non più il padre ha per te affetto —
Ed insorge nel mio petto
Misto all' ira alto dolor.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardino con terrazza, dalla quale si scorge il Tevere — A sinistra casa di **CORINNA** — I primi raggi del Sole illuminano la Scena — Le barche dei pescatori tragittano pel fiume.

CORINNA *contempla melanconicamente la Città e risponde col gesto al triste canto dei pescatori*

CORO

(interno)

Misero nella vita ,
Misero morirò —
La speme m' è fuggita :
Mai più la troverò.
Ti lascio , o Margherita —
Dio sa se tornerò !

CORINNA

Felice te che nello sguardo amato
Puoi consolar la mesta anima tua !

CORO

Sempre m' affido al mare,
E il mar tradir mi può —
Ma tu non m' ingannare,
Ch' io non t' ingannerò.
O Rita, sammi amare,
Ed io ti adorerò. *(le voci si sperdono)*

CORINNA

Oh! la dolcezza che si stempra in pianto
Molce alquanto il dolore
Che lentamente ci consuma il core.

Se il mio passato sperdersi
Potrìa qual foglia al vento,
E ritornarmi l' anima
Lieta per un momento,
Oh! scorderei la gloria
E quel celeste viso
Che in me ridesta un estasi
Santa di paradiso!

SCENA II.

GIORGIO *(si presenta muto, austero, crudelmente freddo, e si arresta sulla porta).*

CORINNA *(riconoscendolo, dà un urlo di spavento; ma poi gli si getta tremante ai piedi, esclamando:)*

Ah! pietà! Prostrata, aspetto
La parola del perdono.

GIORGIO

Del perdono?... E chi vi ha detto
Ch' io quì venga a perdonar?...

CORINNA

Padre..... oh! padre.....

GIORGIO

Io non conosco
Chi voi siate!

CORINNA

(con disperazione)

Ne morrò!!

GIORGIO

Una figlia?... già l' ebbi, ma Sara,
Non Corinna, chiamar si facea.
Da due lustri ha lasciato la cara
Sua sorella... suo padre... e l' onor.
Io qui dico alla donna perduta:
Abbandona di Chiara l' amante,

Ed un giorno il mio labbro tremante
Dirti « figlia! » potrà forse ancor!

CORINNA

Padre, io son pura e lo fui sempre.

GIORGIO

Il mondo
Non lo crede!

CORINNA

Lo giuro! a che m' odiate?

GIORGIO

Mi lasciasti!

CORINNA

(con passione)

Fuggii lo sprezzo vostro!
Dopo la morte della madre mia,
Chiesi rifugio alla terra natìa.
Io non potevo vivere
Fuor della patria mia,
Da questo Ciel purissimo
D'amor... di poesia.
Voi mi vi feste nascere,
Perchè rapirmen poi?

Per me giammai nell'animo
Amor sentiste voi,
Ma sprezzo sempre! — Inutile
La tenerezza, vana...
Sempre copriste d'odio
La giovane italiana!

GIORGIO

Del Signor prostrato ai piedi
Io di me risponderò:
Son tuo padre... a me tu cedi —
O mai più ti rivedrò!

CORINNA

Dio possente! — Dio clemente! —
Il mio cor spezzar dovrò!...

GIORGIO

Qui tra poco tua sorella
Rivedrai, ma prima giura
Che nomarti a lei sì pura
Il tuo labbro non dovrà.

CORINNA

Rivedrò la mia sorella,
Ma Corinna quì vi giura
Che morrà, ma a lei sì pura
Il suo sposo non torrà — *(escono)*

SCENA III.

OSVALDO *solo.*

OSVALDO

Parlarle, sì... l'estrema volta ancora!
Corinna, il tuo passato
Io non conosco. A che tanto spavento
Alla vista di Giorgio? Ah! m'addolora
Questo dubbio — lo sento —
Ma quell'uomo da te... no! non fu amato!

Io per te mi resi indegno
D'ogni affetto e d'ogni amore —
Di mio padre il giusto sdegno
Disprezzai solo per te.
Ma chi sei? E qual mistero
Rende oscura la tua vita?..
T'amo, sì — ma troppo altero
L'onor mio regna su me. —

Ah! lo saprò... Nell'anima *(con slancio)*
M'arde tremendo un foco —
Sì... lo saprò tra poco:
È troppo il mio penar!
Chiara, t'amai, perdonami —
Un angelo tu sei —
Veggo negli occhi miei
L'imagin tua passar!

SCENA IV.

CHIARA *e* OSVALDO

CHIARA

(che avrà ascoltato le sue ultime parole)

Oh! t'amo, Osvaldo, credimi —
Non ti dimenticai,
E come un dì t'amai
Costante a te sarò.

OSVALDO

(non credendo a sè stesso quasi in delirio)

Chiara?... o cielo! la sua vista
Mi conturba, mi rattrista!

CHIARA

(ingenua)

Fu mio padre.

OSVALDO

(con sdegno)

Ei v' ha mandata?...

CHIARA

Sì; fin qui m' ha accompagnata,
Quindi sola mi lasciò.

OSVALDO

Sapevate di trovarmi ?...

CHIARA

(con amore)

Di trovarvi Osvaldo ?... No.

Per conoscere quel genio
Di che Italia è tanto altera
Io qui venni, e lieta m'era
Quanto in terra lice a un cor!
Quì vi trovo e sento il gaudio
Di quel dolce sentimento,
Che confuse in un momento
L'alme nostre e il nostro amor.

OSVALDO

(con estrema disperata decisione)

Ah no! Chiara... Chiara, ascoltami
Fuggi un loco a te funesto —
Un delirio orrendo è questo!
Amo, o Chiara... ma non te!

Chiara

Ah! perchè t'ho riveduto?...
Per strapparmi il cor dal seno!...
Oh! morir potessi almeno
Troppa questa è crudeltà!

Osvaldo

Ah! perchè t'ho riveduta?
Tu mi strappi il cor dal seno —
Dammi, o ciel, tu forza almeno!
Troppa questa è crudeltà!

SCENA V.

CORINNA, OSVALDO *e* **CHIARA**

Osvaldo

(vedendo Corinna che si presenta sulla porta)

Tu, Corinna?...

Corinna

(dolorosamente)

Osvaldo!

CHIARA

(sentendo nominarla)

È lei?

OSVALDO

(con prepotente slancio á Corinna)

No... Son tuo!..

CORINNA

(con terribile ansietà)

Chi è mai colei?...

OSVALDO

Ella è Chiara.

CORINNA

Chiara... Dessa?...

OSVALDO

La conosci?...

CORINNA

(con spasimo)

È tua promessa.

Se il mondo e Dio si unissero
Per contrastarti a lei,
Col mondo e Dio medesimo
Lo giuro — io lotterei —

Osvaldo, ora ti scorda *(con sacrifizio)*
D'ogni altro giuramento —
Il primo amor ricorda.
O Chiara, in tal momento, *(a Chiara)*
Sento ogni dolce corda
Infrangersi nel cor!.

OSVALDO

Osvaldo, no, non scorda *(con passione)*
L'estremo giuramento —
Sol l'amor tuo ricorda —
E in sì fatal momento
Il cielo non accorda
La morte a questo cor?

CHIARA

L'amore non si scorda. *(ingenuamente)*
È vano il giuramento
Che il primo amor ricorda.

Vibrare in tal momento
In questo sen la corda
Io sento del dolor!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Ricca Sala in casa di **CORINNA** — A destra porta che mette alle sue stanze.

GIORGIO *solo.*

Triste dovere io compio.
Tu pur, Corinna, sei mia figlia — Inglese
Non nascesti — ed in core odio non covo —
Farvi entrambi felici
Questo è il mio voto, il sol mio voto in terra!

Corinna, solleva la faccia —
Tuo padre riapre le braccia —
Pentita, figliuola diletta,
Deh! torna di nuovo all'onor!
L'alloro che cinge tue chiome
È macchia all'altero mio nome —
Nel fango, che merta, lo getta,
E vieni del padre sul cor!.

SCENA II.

CHIARA *e* GIORGIO

CHIARA

(uscendo dalla stanza di Corinna)

Tu qui, mio padre?

GIORGIO

Io venni
Per riveder Corinna.

CHIARA

(dolorosamente)

Ahimè! cangiata
Come e quanto in tre dì! mio padre, io l'amo, —
E vederla felice ognora io bramo.

Ella mi abbraccia e piange —
Prega la madre mia
Perchè beata io sia
D'ogni felicità.
O padre mio, talora
Con la sua voce mesta
Un' eco mi ridesta
D'una lontana età.

Son già dieci anni, eppure
La voce tanto cara
Di mia sorella Sara
Sempre nel cor mi stà.

GIORGIO

(fra sè)

Ahi sventurata! Oh! quanto
Era diversa allor!
Era mia gioja e vanto
Era il mio dolce amor!

CHIARA

Vieni, veder Corinna
Per ora tu non puoi —
Soffre, e dagli occhi suoi
Sgorga di pianto un mar.
(*viano dalla sinistra*).

SCENA III.

CORINNA *sola.*

(Si avanza mestamente — Il suo volto mostra un profondo dolore)

CORINNA

Eccomi abbandonata
Allo spasimo in preda — O sommo Iddio,
Abbi pietà del misero cor mio.

Chi mai provò lo strazio
Che mi dilania il petto?
Chi mai sentì nell'anima
Tanto dannato affetto?
Chi mai morì nel vivere
E visse nel morir?
D'Osvaldo ahimè! l'imagine
A me presente è ognora —
O Chiara, il sacrificio
È nobile talora —
Io voglio per te compierlo,
E lo saprò compir!

SCENA IV.

OSVALDO *e* CORINNA.

CORINNA

(vedendo Osvaldo)

Ah! tu, Osvaldo?...Che cerchi?...Che vuoi?...
T'allontana da questa infelice —
Non il core — ma il labbro lo dice —
Forse in Ciel rivederti potrò.

OSVALDO

(con forza)

Qual tremendo mistero è mai questo?

CORINNA

(con spasimo)

Non cercar di saperlo, va, fuggi,
Col tuo amore per sempre distruggi
La memoria di chi ti adorò!

OSVALDO

(con estasi)

M'ami?... m'ami?... in questo accento
Si compendia la mia vita —
Un sol giorno, un sol momento
Ascoltarla ancor da te,
E il ciel crolli e sia finita
L'esistenza poi per me!

CORINNA

Credi, Osvaldo, che vi sia
Una gioja che avvelena?
Essa è qui nell'alma mia:
Mi consuma tutto il dì.
Oh! la mesta, ma serena
Vita mia ratta sparì.

OSVALDO

Oh! come tutto è pallido
Nell'uuiverso intero

Se si raffronta al vero
Raggio del sole in ciel!

CORINNA

Osvaldo è, questa l'estasi
Dell'universo intero,
Ma sol per me quel vero
Raggio si spense in ciel!
Io t'amo, Osvaldo, credilo!

OSVALDO

Eterno è l'amor mio.

CORINNA

Ma ci divide Iddio...

OSVALDO

No, che nol puote il ciel.
Ardente è l'amor mio
Siccome il sole in ciel.

CORINNA

Ti credo, Osvaldo mio
Ma infranto è il dolce vel.
T'ho ingannato: io non son degna *(con disperato*
Nè d'amor, nè di perdono. *sacrifizio)*

Ciò che fui, e ciò che sono
Deh! non chieder per pietà!

OSVALDO

(con spavento)

Parla!... Parla!...

CORINNA

Io son caduta:
Fuggi — e sposa la tua amata.

OSVALDO

(con sdegno)

Tu, Corinna?

CORINNA

Io son perduta!
Sposa Chiara!

OSVALDO

(avventandosi contro di lei)

Sciagurata!
Nascondevi il tuo passato?...

CORINNA

(gettandosi ai suoi piedi)

Mi perdona; t'ho ingannato!

OSVALDO

(reprime sè stesso; poi con moto crudele e rapido)

Non sei degna di vendetta —
Ma di sprezzo solamente —
Che Dio, grande, onnipotente
T'allontani omai da se!
Maledetta!... Maledetta!
Io soffersi assai per te.

CORINNA

Non son degna di vendetta —
Ma di sprezzo solamente.
Sì . . . Dio, grande, onnipotente
M'allontani omai da se!
Maledetta! . . . maledetta ...
Maledetta ancor da te.!!

(Osvaldo parte e Corinna resta svenuta)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Camera da letto — A destra porta — A sinistra finestra — Sul davanti appeso al muro un quadro della Vergine: un inginocchiatoio — Su d'un tavolo si trova il mezzo busto di CORINNA avente sul capo una corona d'alloro — CORINNA è assisa in un seggiolone ed assopita — È sera.

CORINNA *e* **CHIARA.**

CHIARA *entrando piano piano, vede* **CORINNA** *e mestamente la guarda*

Eccola. Ella rifiuta
Ogni soccorso, e par che intenda dire:
Stanca di più soffrir, voglio morire.

(Chiamandola dolcemente)

Corinna?...

CORINNA

(Scuotendosi e vedendo Chiara)

Chiara?...

CHIARA

Un bacio!

CORINNA

(mestamente)

Oh, si... fanciulla mia!... (*si baciano*)

CHIARA

Soffrite molto?...

CORINNA

(guardando il Cielo)

Io vado
Dov'è la madre mia!

CHIARA

(piangendo)

Di bianco vestita
Col velo nuziale,
M'è un lutto la vita
Parlando così!

Corinna

No, Chiara — felice
Per sempre sarai —
Per me pregherai
Il cielo ogni dì.

Chiara

(con passione)

Or fa un mese, vi vidi ridente
Di speranza, d'amor, di beltà —
Che vi rende sì triste e dolente?
Tanto pianto versar chi vi fa?

Corinna

Non cercarlo, o fanciulla — L'altare
Già ti attende — Dimentica tutto —
Per te giorno è di gaudio, e di lutto
Per me sola tal giorno sarà.

O Chiara mia, ritorna: (*con ansia amorosa*)
La chiesa t'è vicina —
T'aspetta qui con ansia
Quest' anima meschina —
Saprai là chi t' abbraccia (*abbracciandola*)
Chi parla ora con te.

CHIARA

Corinna, il volto tuo,
La voce tua sì bella
A questo cor richiamano
La dolce mia sorella —
Sara, perchè lontana
Tanto se' tu da me? (*Chiara via a dritta*)

SCENA II.

CORINNA

CORINNA

Sei sola, anima mia. Questa è l'estrema
Prova del tuo soffrire. Ecco la chiesa... (*guardando*)

(Suona l'Ave Maria)

E quest'Ave mestissima percuote
Coi rintocchi il mio cuore ! — Oh chi mi puote
Render la pace, che mi venne tolta ?...

CORO

(delle Orfanelle da dentro in Chiesa)

Vergine santa, Vergine Maria
Dolce madre di Dio, che tutto puoi,
Accogli il canto di mesta armonia —
Ora per noi :

(Corinna fa sforzi supremi per trascinarsi vicino alla finestra — Di là vede Osvaldo e Chiara che entrano in Chiesa — Dà un urlo, e le sue forze sostenute da un possente delirio, acquistano tutta l'energia che precede la morte).

Corinna

Eccoli! . . . Dessi! . . . Osvaldo e Chiara uniti!
Ah! no! Chi mi costringe
Del core al sacrifizio?
L' una felice e l' altra (ahi! lassa!) muore...

(fuor di se)

Maledetto il dì sia che fui creata!!

Coro

(internamente)

Viva l' Imen!
Ognor seren
T' arrida il ciel,
Coppia fedel! —

(Corinna è in preda all' ultimo sforzo dell' agonia — Si ridesta alla sublime virtù del sacrifizio — Si trascina sino al tavolo — Strappa dal busto la corona d' alloro, e con dolore dice)

CORINNA

Ecco l' alloro — il premio
Del lungo mio soffrire —
Ti benedico , o Italia ,
Se posso qui morire !

(ponendosi la corona sul capo)

Dalla mia fronte gli uomini
Strapparla non potranno ,
E innanzi ad una martire
Tutti s' inchineranno ! !

SCENA ULTIMA

OSVALDO , *e* **CHIARA** *che accorre con slancio* , *e stringe* **CORINNA** *fra le braccia* — **GIORGIO** *segue gli sposi.*

CHIARA

Sara, so tutto. . . abbracciami.
Mi vedi a te prostrata. (*inginocchiandosi*)
Son sposa , e la tua nobile
Missione è consumata.

CORINNA

(lottando con la morte)

A te . . . la gioia , e a Dio
Lo spirto mio — si dà !

CHIARA

Spirto degno sol del cielo ,
Spiega l' ali al gran desio —
L' alma spoglia d' ogni velo
Si riveste di splendor.
Oh ! preghiamo insieme Iddio
Che dia pace al suo bel cor !

OSVALDO

Spirto degno sol del cielo
Spiega l' ali al gran desio —
L' alma sgombra dal suo velo
Si dispoglia del dolor —
Oh ! preghiamo insieme Iddio
Che dia pace al suo bel cor !

GIORGIO

Mi perdoni Iddio dal cielo
La sua morte e il fallo mio !
Alma spoglia d' ogni velo ,
Or t' adorni di splendor !
Oh ! preghiamo insieme Iddio
Che dia pace al suo bel cor !

(*Corinna spira: Quadro*)

FINE